

Al termine della guerra, marinai italiani presero possesso della sede dell'ambasciata austro-ungarica a Costantinopoli, la quale occupava il palazzo già abitato dai rappresentanti veneziani e che anche dopo la caduta della repubblica aveva continuato a portare il nome glorioso di Venezia, palazzo che fu poi mantenuto all'Italia nel regolamento finale della guerra.

Ma se tenace è la tradizione che collega all'edificio il ricordo di Venezia, scarse sono le notizie che si possiedono sulla sua storia. Abbiamo perciò cercato di precisare con maggiori particolari il valore della lunga tradizione, per stabilire quali tracce dell'antico edificio veneziano si nascondono sotto la facciata del palazzo attuale, che si presenta a noi tutto bianco per una recente ricostruzione, dignitoso nelle sue sobrie linee, pieno d'aria e di luce e circondato da un ampio giardino che costituisce un'oasi di verde e di linde nell'antica capitale dell'impero ottomano.

I documenti forniti dagli archivi veneziani, per alcune epoche scarsi, per altre più abbondanti, ci davano soprattutto notizie del palazzo quando aveva bisogno di riparazioni o restauri: per rettificare e completare la visione siamo perciò ricorsi a qualche informazione e documento che ci facesse vedere l'edificio anche nei suoi migliori periodi.

Ma il palazzo, al quale — a differenza di quello di Roma — nessun grande artista ha legato il suo nome, ci interessa specialmente come testimonio del-